

Insediato il commissario per la crisi al Banco di Milano

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dibattito a Varsavia all'incontro consultivo dei PC dell'Europa

A pag. 12

Massiccia adesione allo sciopero per l'occupazione, il salario e un nuovo sviluppo

POSSENTE INTERVENTO DEI LAVORATORI PER UN DIVERSO INDIRIZZO ECONOMICO

Bloccata per quattro ore tutta l'industria - La partecipazione delle altre categorie - Significativa presenza degli studenti alla giornata di lotta indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL - Grandi manifestazioni e cortei - I comizi di Lama, Macario, Vanni, Scheda, Trentin e degli altri esponenti sindacali - Il compagno Di Giulio è intervenuto all'assemblea della FIAT Mirafiori insieme ai rappresentanti dei partiti democratici

Garanzia per il Paese

SE, TRA I molti manovratori più o meno scelti degli affari italiani, vi era chi riteneva che le grandi masse lavoratrici potessero essere intimorite dalla evidente controffensiva antipopolare e antisindacale, costoro hanno avuto la risposta che meritavano.

I lavoratori italiani sanno che la crisi è grave. Ma sanno anche che è falsa la teoria secondo la quale si può uscire solo facendo pagare tutto il prezzo alle masse più povere, ai pensionati, agli operai, ai contadini, al ceto medio produttivo. I lavoratori sanno la esigenza di una politica seria e severa: ma proprio perciò rivendicano indirizzi nuovi, capaci non solo di chiedere sacrifici a senso unico ma di colpire parassitismi e sprechi e di avviare un nuovo tipo di sviluppo.

Le polemiche contro questo sciopero sono state violente e grossolane. Gli ipocriti della stampa ultracostitutrice si chiedevano a chi mai potesse servire lo sciopero, in un momento in cui c'è bisogno di lavorare. Ecco a che cosa è servito lo sciopero: a dimostrare, nell'unico modo possibile, che i lavoratori sono uniti nei loro sindacati non solo a rivendicare un minimo di recupero della perdita del potere di acquisto, ma a sostenere la esigenza di scelte e di priorità precise che garantiscano occupazione e sviluppo.

D'altra parte, la ricetta secondo cui dalla crisi si esce con una drastica riduzione del potenziale produttivo e facendo gravare da una sola parte i sacrifici non è solo antioperaia: essa è del tutto dissenziente economicamente. Per far fronte al deficit internazionale occorre investire e produrre. Ma, perciò, bisogna individuare i settori nuovi in cui avviare lo sviluppo e bisogna orientare in modo nuovo i consumi interni. Ecco le questioni dell'agricoltura, dell'espansione di alcuni settori industriali e non di altri, dell'impegno verso i consumi sociali in luogo di una gara per consumi superflui che è stata imposta e non ricercata.

Tutto questo era nello sciopero di ieri unitamente ai problemi riguardanti le condizioni di vita che per masse assai grandi sono diventate preoccupanti o addirittura drammatiche. Qui sta il nodo centrale della crisi politica italiana. Pensare di bloccare ogni attività del Parlamento, sciogliendolo, per lasciare mano libera ai potenziali economici (quelli stessi del pauroso crack di Sindona) è cosa contraria agli interessi del Paese. Ma sarebbe preoccupante se di fronte a impegni così gravi si pensasse di cavarsela soltanto con qualche frase o con qualche impegno generico.

Uno sciopero compatto di tutti i lavoratori dell'industria con l'adesione pressoché totale delle altre categorie (pubblico impiego, commercio, trasporti, servizi) e di grandi masse studentesche; è stata quella di ieri una prima grande risposta di lotta che i lavoratori e le masse popolari hanno voluto dare nel quadro della grande vertenza aperta dai sindacati per la difesa del salario e dell'occupazione.

Nel corso di una grande manifestazione che si è svolta per le vie centrali di Livorno, il compagno Luciano Lama ha sottolineato che il sindacato e i lavoratori conoscono « la gravità della crisi economica e politica che attraversa il Paese; ma appunto per questo, di fronte alla gravità dei problemi da risolvere, ogni forza sociale e politica è chiamata ad assolvere le proprie responsabilità ».

Il segretario aggiunto della CISL, Macario, parlando a Napoli, riferendosi al momento politico, ha detto che « il movimento dei lavoratori è consapevole della crisi ma vuole uscirne seguendo le linee indicate dalle lotte di questi anni ».

Il segretario generale della UIL, Vanni, parlando a Bologna di fronte a cinquantamila lavoratori, ha detto tra l'altro che l'aggravamento generale della situazione occupazionale « è chiaramente

te il frutto della grave fase di recessione in atto nel Paese ». Di fronte a questo stato di cose, è quindi indispensabile che si imbocchi una strada nuova ».

Altre grandi manifestazioni si sono svolte a Roma (dove ha parlato Scheda), a Milano (Trentin) e a Torino. Il compagno Fernando Di Giulio della Direzione del partito ha partecipato, insieme ad altri esponenti politici e sindacali, alla grande assemblea che si è tenuta a Mirafiori. ALLE PAGINE 4, 5 E 8

Gravissima provocazione: bombe a Roma contro filiali della FIAT

Diverse bombe sono state fatte scoppiare nella notte a Roma. Gli ordigni esplosivi hanno provocato danni a tre filiali FIAT, a un concessionario della stessa casa automobilistica e a un istituto bancario. La nuova, gravissima provocazione avvenuta a poche ore dalla conclusione dell'importantissimo sciopero di ieri, è stata compiuta intorno alle 2. La prima esplosione ha lesionato i muri della filiale FIAT di via Manzoni. Poi, quasi contemporaneamente, sono esplose bombe alle filiali FIAT della Marmitta (sede di una filiale di automobili) e al Credito italiano di via Lancini. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco, polizia e carabinieri. A PAGINA 8



MILANO - Piazza del Duomo gremita durante il comizio tenuto da Trentin in occasione dello sciopero di ieri

GRAVISSIMA DENUNCIA CONTRO L'EX CAPO DEL SID

Il ministero della Difesa accusa Miceli d'aver nascosto le prove sul golpe del '70

Il generale manteneva contatti con Valerio Borghese - Ha sempre negato il pericolo di un tentativo autoritario fascista - Anticipazioni sull'autodifesa dell'ex capo dei servizi segreti - L'inchiesta della magistratura romana ad una tappa importante - Improvviso interrogatorio dell'alto ufficiale alla Procura di Roma

Chiesta la convocazione del Consiglio dei ministri

Il ministro Mancini, capo della delegazione socialista al governo, in seguito alle dichiarazioni dell'ex capo del SID, Miceli, ha reso noto di aver chiesto al presidente del Consiglio di convocare il Consiglio dei ministri o, in via subordinata, il comitato ristretto dei ministri costituito per l'esame dei problemi che riguardano la sicurezza dello Stato, allo scopo di valutare l'opportunità di adottare i provvedimenti del caso.

Il Parlamento deve sapere

Lo sviluppo delle rivelazioni sulle trame eversive contro la Repubblica è di una eccezionale gravità. Le accuse rivolte contro l'uomo che ha avuto la direzione del Servizio Informazioni Difesa sono tali da configurare responsabilità gravissime. Il Miceli si difende dicendo che egli avrebbe rivelazioni da fare per il modo in cui si è comportato. La magistratura deve portare avanti senza indugi la propria indagine e compiere fino in fondo il proprio dovere. È assurdo, però, che su una questione di così vasta portata, che attiene alla sicurezza interna del Paese, il Parlamento sia tenuto all'oscuro. I parlamentari comunisti alla Camera e al Senato chiesero

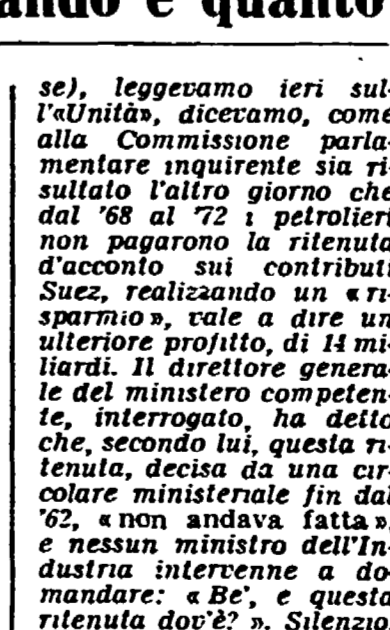
OGGI quando e quanto

MENTRE scriviamo il segretario Fanfani sottopone agli alleati del centro-sinistra la bozza di programma concordata ieri nella direzione scudocrociata. Sospendiamo dunque per oggi le nostre notizie sull'andamento della crisi e attendiamo di conoscere gli esiti di questo primo vero e proprio contatto del presidente incaricato con i suoi contrattori. Sospendiamo anche perché tra le lettere pervenute ieri, una, anonima, ci restituisce il nostro lungo corsivo di domenica con sottolineate le righe in cui sostenevamo che, in tempi più felici, i signori intascarono per lunghi anni profitti immensi. Di fianco a queste righe sottolineate, il nostro ignoto corrispondente ha scritto, con agile scrittura: « Quando e quanto? Un "padrone" che non si lascia incantare ».

Ci è impossibile, lo confessiamo, dare una risposta precisa, con date e cifre a questa domanda. Del resto nemmeno coloro che realizzarono gli immensi profitti di quei tempi, saprebbero forse dire oggi con esattezza: il tal giorno, il tal mese, tanto e tanto. Ma possiamo spiegarci con un esempio, che potrà farci facilmente immaginare ciò che occorre allora. Leggiamo ieri su questo giornale (su altri fogli non abbiamo visto, a una prima fuggevole scorsa, questa notizia. Ma può darsi che ci sia).

Identificato l'uccisore del maresciallo

È stato riconosciuto e identificato il giovane che all'alba di martedì scorso uccise a colpi di pistola il maresciallo Mariano appostato in un caseggiato di Robbiano dove era stata scoperta una base delle « brigate rosse ». Lo sparatore - che si ostinava a non dire il proprio nome dichiarandosi « prigioniero politico » - è stato riconosciuto da suo padre e da suo zio: è Roberto Ognibene, di 20 anni, nato e residente a Reggio Emilia. Da oltre due anni la famiglia non aveva più notizie di lui. Il padre, Elmes Ognibene ha visto le foto pubblicate sui giornali e oggi arriverà a Milano dove rivenderà suo figlio. Intanto a Torino, nel corso di una conferenza stampa il procuratore generale della Repubblica e il sostituto Bruno Caccia hanno fatto un punto sull'indagine.



Roberto Ognibene

La giornata di ieri è stata una nuova grande garanzia di libertà al Paese.

Fase ancora confusa della trattativa

All'esame di Psi, Pri, Psdi la « bozza » di Fanfani

Il presidente incaricato si è incontrato con le delegazioni dei « quattro » - Affiorano giudizi diversi nella Direzione del PSI - Dirigenti PSDI si dimettono dal partito a Roma

Si è iniziata, in un clima tutt'altro che confuso, la fase della vera e propria trattativa sul governo. Il sen. Fanfani, ottenuto dalla Direzione democristiana un mandato fiduciario che lo autorizza a proseguire i contatti nell'ambito del quadripartito (con un'indicazione del tutto generica per quanto riguarda i contenuti politici e programmatici), si è incontrato nuovamente, nella giornata di ieri, con le delegazioni dei partiti dell'area di centro-sinistra: prima, nella mattinata, con i socialisti e i socialdemocratici, poi con i repubblicani e i dc. Alle delegazioni dei partiti della passata coalizione quelle proposte che ritengono « a sicurezza dello Stato », « lotta all'inflazione e alla disoccupazione », « rilancio di alcune riforme », « politica europea », cioè indicazioni assolutamente incolori, che possono voler dire tutto. Molto riservati sono stati anche i dirigenti di PSI, PSDI e PRI i quali debbono sottoporre agli organi dirigenti dei rispettivi partiti le indicazioni del presidente incaricato.

Su questo terreno, il primo patto ieri sera la Direzione socialista, affrontando la discussione sulla crisi sulla base di una breve introduzione informativa dell'on. De Mita, ha dichiarato di non essere favorevole al programma del PSI, ha riferito i termini della trattativa. Ha detto che per Fanfani restano valide le condizioni politiche concordate tra i « quattro » la scorsa estate. « Fanfani » ha precisato - ha detto che è interesse della DC proporre un rapporto con l'opposizione accogliente quelle proposte che ritengono utili, perché in questo modo la maggioranza aumenta la sua rappresentatività ». Lombardi, che è intervenuto per primo, ha dichiarato che « non esistono le condizioni per portare avanti una trattativa per la partecipazione socialista al nuovo governo ». « Non si tratta », ha detto, « del leader della sinistra socialista - di discutere puntigliosamente questo o quell'altro punto del vago programma di intenzione - ma di capire se il leader della DC propone forse un governo più efficiente del precedente, ma in assenza di una revisione di metodi e di comportamenti che del resto non potrebbe avvenire senza mettere in discussione l'apparato di potere che la regge ».

Mancini, dal canto suo, si è detto favorevole alla prosecuzione della trattativa per la formazione del governo, e ha espresso un giudizio « complessivamente positivo » sulle condizioni indicate da Fanfani per il quadro politico, dicendo che rimangono da definire alcune questioni del programma economico ed altre che riguardano le misure per la sicurezza dello Stato. Mariotti, capo-gruppo dei deputati socialisti, ha dato un giudizio positivo su alcuni aspetti delle indicazioni programmatiche di Fanfani, mentre di altri ha detto che erano risultati generici. Ha concluso affermando che i socialisti debbono portare avanti la « verifica » confrontandosi « nel corso della crisi con le altre forze politiche ». Nenni si è limitato a poche battute, poiché un suo intervento è annunciato per questa mattina. Ha detto che occorre respingere la provocazione del PSDI sul terreno dell'anticomunismo; ma occorre, nello stesso tempo, c. f.

Deposito personale di Fanfani alla commissione (una iniziativa che non ha precedenti nella storia costituzionale americana e che è stata chiaramente ispirata dal calcolo di mitigare l'opposizione parlamentare). Ford ha detto di non aver stretto con Nixon nessun accordo dopo l'assunzione della presidenza, il 9 agosto, ma ha riconosciuto di aver discusso la questione ai primi di agosto, quando era ancora vice-presidente, con l'avvocato James St. Clair, difensore di Nixon, e con il generale Alexander Haig, capo di gabinetto del presidente. Secondo Ford, l'avvocato St. Clair gli parlò delle nuove rivelazioni che rendevano il processo di impeachment alla Camera praticamente sicuro e una condanna al Senato molto probabile. Seguì uno scambio di vedute in merito alla possibilità che Nixon godesse del perdono una volta rassegnate le dimissioni. Il generale Haig, personaggio notoriamente legato a Nixon, voleva invece, ha detto il presidente alla commissione, « conoscere il mio punto di vista su varie possibilità azioni e il mio atteggiamento sulle dimissioni ». E' (Segue in penultima)

Il veto alla legge sugli aiuti alla Turchia

Aspro conflitto in USA tra Ford e il Congresso

WASHINGTON, 17. Il conflitto tra il presidente Ford e il Congresso, che si era delineato con evidenza nelle ultime settimane, ha registrato oggi un brusco aggravamento. Per la seconda volta in pochi giorni il presidente ha fatto uso del suo diritto di veto per bloccare l'iniziativa della Camera e del Senato a favore di una sospensione degli aiuti militari alla Turchia, in relazione con la questione di Cipro. E poiché le due Camere sembrano decise a dare un seguito concreto alla loro presa di posizione, non è da escludere che un terzo veto inter venga nei prossimi giorni.

La deposizione di Ford di nazi alla commissione giuridica della Camera sulla questione dell'apertona a Nixon ha avuto d'attesa parte un colpo di scena che non mancherà di avere ripercussioni sulle relazioni, già deteriorate, tra il presidente da una parte e il Congresso e l'opinione pubblica dall'altra, avendo il capo dell'esecutivo ammesso, in pratica, un atteggiamento con il suo predecessore sull'argomento.